

Stretta su rapine, furti in casa e scippi Pene più alte per il voto di scambio

Le novità nella legge delega sul Codice penale. Mediazione sui benefici per gli ergastolani

ROMA Ci sono anche le pene minime più severe per furti, rapine e scippi nel disegno di legge delega sul Codice penale che continua la sua marcia in aula alla Camera: chi ruba, strappa una borsa per strada o si presenta con un'arma in una tabaccheria avrà minori possibilità, se catturato e condannato, di usufruire di quelle «porte girevoli» che nelle carceri regolano i flussi di entrata e uscita. Con l'intervento chirurgico su pene e multe minime viene scardinato in parte il meccanismo algebrico delle circostanze attenuanti e aggravanti, grazie al quale spesso si sottopone l'imputato a una condanna senza però la certezza che scontati una pena in carcere.

Voto di scambio

Il giro c'è anche per il voto di scambio politico mafioso (416 ter) la cui pena viene aumentata: da 4-10 anni a 6-12 anni. I grillini avrebbero voluto ampliare le fattispecie riconducibili a questo reato (introdotta da poco) ma l'impianto non è cambiato. Davide Ermini, responsabile Giustizia del Pd, ha ricordato il giudizio positivo che il procuratore Nazionale antimafia, Franco Roberti, aveva dato sull'inasprimento delle pene per il 416 ter. Meno lusinghieri sono stati i

giudizi del procuratore nazionale sull'allentamento dei bulioni nel meccanismo penitenziario che attualmente nega ai detenuti più pericolosi l'accesso ai benefici della legge Gozzini.

Ergastolani

Al testo del governo — che abbattava il divieto automatico per gli ergastolani (articolo 4bis introdotto dopo le strage di Capaci) — la commissione ha dovuto aggiungere alcuni paletti, anche dopo un lungo confronto tra la presidente della commissione Giustizia, Donatella Ferranti (Pd), e la grillina Giulia Sartì: alla fine, il divieto automatico di accedere ai benefici

rimane per mafiosi e terroristi e per i «casi di eccezionale gravità e pericolosità specificamente individuati» dal governo. Critico il procuratore Roberti che in audizione aveva invitato il Parlamento a «riflettere attentamente» sulla modifica del regime introdotto con il 4 bis. Dopo le ultime modifiche è però soddisfatta la presidente Ferranti: «La riforma dell'ordinamento penitenziario non porterà alcun beneficio agli ergastolani condannati per mafia e terrorismo».

Rinvio a giudizio

I procuratori della Repubblica alla fine l'hanno spuntata. È raddoppiato, anzi quadruplicato nel caso di mafia e terrorismo, il numero dei mesi concessi al pm tra la chiusura indagine e la richiesta di rinvio a giudizio (o di archiviazione). Il «tetto», che oggi non c'è lasciando ampia discrezionalità alle priorità delle procure, sarà di tre mesi per tutti i reati (rinovabile di altri tre, per i casi complessi con molti imputati e con più parti lese, se autorizzato dal Procuratore generale) mentre per mafia e terrorismo il pm avrà fino a 12 mesi per il rinvio a giudizio. L'articolo 11, così riscritto, verrà votato oggi.

Reati estinti

Novità anche per la riparazio-

ne del danno che può portare all'estinzione di reato bagatellare: oggi il meccanismo risarcitorio vale solo nelle aule del giudice di pace mentre con il ddl Orlando si estende anche ai reati a querela giudicati in tribunale: «Così diamo attenzione alle persone offese consentendo loro di ottenere effettivamente il risarcimento e la riparazione del danno subito», osserva Anna Rossondo (Pd). Polemico Andrea Colletti (M5S): «Da oggi picchiare un politico potrebbe costare

Intercettazioni

Oggi vota la Camera: vietato divulgare quelle fra privati, fatti salvi diritti di cronaca e difesa

poco perché minacce, percosse e lesioni vengono praticamente depenalizzate». Oggi la Camera vota anche la stretta sulle intercettazioni: divieto di pubblicazione delle conversazioni relative a terzi estranei e divieto di divulgare le intercettazioni fatte tra privati (fatto salvo il diritto di difesa e quello di cronaca). Per il vice ministro Enrico Costa «questo risultato è ampiamente soddisfacente».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi e campagne

Divieti in auto e foto sui danni Ma è il prezzo il vero antifumo

di Margherita De Bac

La campagna antifumo del ministero della Salute è la prima dopo cinque anni con un testimonial popolare. A Renato Pozzetto (2009-2010), succede Nino Frassica, azzeccatto persuasore, almeno si spera, protagonista di 4 spot dove ripete «Ma che sei scemo!». Scemo nel perseguire una cattiva abitudine che può portare a cancro e brutte malattie specie se coltivata in età precoce. La campagna fa parte di una manovra di accerchiamento contro il tabacco, condensata in un decreto legislativo con più fasi di attuazione che recepisce la direttiva europea, arricchito di norme italiane. Made in Italy è il divieto di fumo in auto in presenza di bambini e donne incinte, il no al consumo fuori dagli ospedali e alla vendita ai minori di ricariche con sigarette da 10 e le confezioni con più di 30 arrotolare, largo ai pacchetti anonimi, dove le uniche scritte sono avvertenze e foto sui danni provocati dalle sostanze, via l'indicazione della percentuale di catrame per non indurre il cliente a credere che una concentrazione più bassa sia poco dannosa. Gli spot sono lo spunto per abbinare altri messaggi ad esempio contro il maltrattamento di animali. Basterà la controffensiva a abbassare la curva degli italiani che fumano, ferma da cinque anni su circa 10-11 milioni? Bene la simpatia di Frassica. Però va ricordato che i metodi terroristici non hanno evidenza di efficacia: i giovani se ne infischiano di sapere che si fanno male. Secondo l'Oms l'unico strumento davvero utile è il drastico aumento del prezzo dei pacchetti. Ma drastico, non 10 centesimi per volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moratti: così formeremo imprenditrici africane

La Fondazione «E4Impact» lavorerà con la Cattolica di Milano, Squinzi e Salini

MILANO «Noi non insegniamo imprenditorialità. Noi alleniamo imprenditori». Con questo slogan si è presentata ieri, dopo una fase di lavoro sperimentale, la Fondazione «E4Impact». Obiettivo, formare in Africa nuovi imprenditori, soprattutto sociali, attraverso un Global Master in Business Administration erogato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano in partnership con gli atenei del posto. Tre le categorie dei partecipanti individuate: start upper, piccoli imprenditori locali e giovani talenti africani. A raccontare l'iniziativa sono stati i rappresentanti degli enti

130 Imprenditori

Quelli avviati all'attività d'impresa tra il 2011 e il 2014 nella fase pilota di «E4Impact» (www.e4impact.org)

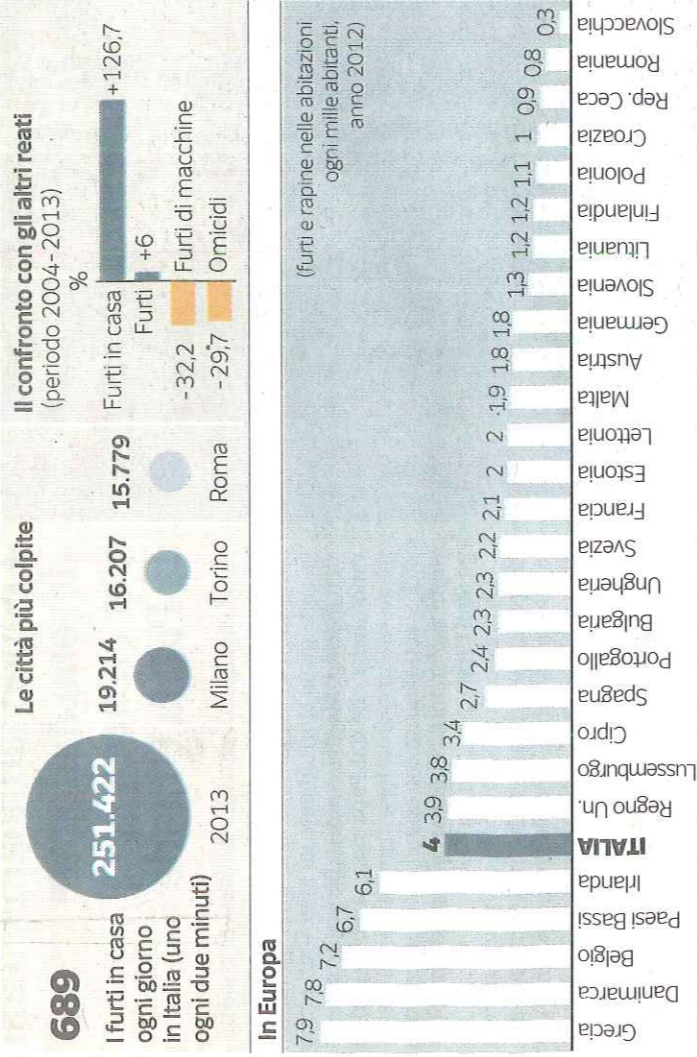
fondatori: Letizia Moratti per Securfin, Giorgio Squinzi per Mapei, Pietro Salini per Salini Impregilo, Franco Anelli per l'Università Cattolica e Mario Molteni per Associazione Always Africa. Importante la presenza dell'ex sindaco di Milano Moratti: è grazie ai contatti intrapresi con i Paesi dell'Africa subsahariana in preparazione di Expo 2015 che l'idea di «E4Impact» è nata e ha potuto svilupparsi. Non a caso la Fondazione sarà presentata all'Onu il 24 settembre come eredità dell'Esposizione milanese. «È importante creare un nuovo capitale umano e sociale sul posto, alleand-

dosi con le università locali perché possano formare i propri imprenditori — ha spiegato Moratti —. Abbiamo deciso di dare particolare attenzione alle donne, ancora profondamente discriminate. Basti pensare che il 20% delle terre africane è gestito proprio dalle donne, che però non hanno ancora diritto alla proprietà». Mentre il Rettore Anelli ha precisato che «non si intendono trasferire beni, servizi o tecnologie, ma conoscenze, per creare una futura classe media africana che sia nerbo di una società più solida. Le conoscenze non si consumano, anzi si possono diffondere e condi-

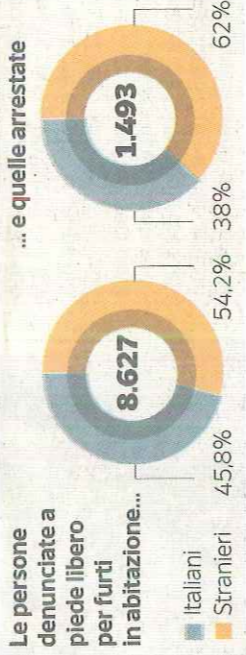
vedere attraverso la crescita delle università locali e la loro collaborazione». Mario Molteni, professore di Economia aziendale in Cattolica, ha illustrato presente e futuro del



Sorriti
L'ex sindaco di Milano Letizia Moratti e il leader di Confindustria Giorgio Squinzi



Fonte: Isat



Cosa cambia

PRIMA

Furto con strappo (scippo)
Carcere da 3 a 10 anni e pena pecuniaria da 206 a 1.549 euro

Da 4 a 10 anni e pena pecuniaria da 275 a 1.549 euro

ORA

Furto in abitazione
Carcere da 1 a 6 anni e pena pecuniaria da 309 euro a 1.032 euro

Carcere da 3 a 6 anni e pena pecuniaria da 927 e 1.032 euro

Furto

Carcere da 1 a 6 anni e pena pecuniaria da 103 a 1.032 euro

Carcere da 2 a 6 anni e pena pecuniaria da 206 a 1.032 euro

d'Arco

Chiara Vanzetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA